

Titolo | Tipologie del corpo e topologie dello spazio. Sulle incognite del Gruppo Altro

Autore | Daniele Vergni

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 1 di 2

Lingua | ITA

DOI |

## Altro/ICS (Incognite di forme teatrali) (1977-1978)

di Gruppo Altro

di e con: Alberto Bardi, Luciana Bergamini, Mario Bizzarri, Dominique Berjaud Caretti, Walter Branchi, Renato Brandi, Graziella Conversi, Pasquale De Antonis, Francesca Furlanetto, Lucia Latour, Beatrice Libonati, Bruno Magno, Luciano Martinis, Romano Martinis, Isabella Montezemolo, Achille Perilli, Marina Poggi, Enrico Pulsoni, Giovanni Puma, Gaetano Trusso, Kadigia Bove, Domenico Cozzupoli, Liana Pistoni, Catherine Verwilghen.

Prima esecuzione Roma, Spazio Altro Via del Fico n. 3, 13 giugno 1977

Repliche:

Roma, Spazio Altro Via del Fico n. 3, 8 marzo 1978

## Tipologie del corpo e topologie dello spazio. Sulle incognite del Gruppo Altro

di Daniele Vergni

Le *incognite* teatrali di *Altro/ICS* segnano uno sbocco importante per il Gruppo Altro, quello in direzione del corpo. Giuseppe Bartolucci, a proposito di *ICS* e del successivo *Abominable A*, parla di *ritrovata fiducia del corpo*<sup>1</sup>; questo non vuol dire che la ricerca intercodice sia finita anzi, ormai è totalmente acquisita. Non è più una conquista quanto una pratica consolidata. Se *Altro/Zaum* componeva le sue scene come esercizi-esperienze, per lo più sonoro-luminose, introducendo il *transmentale*<sup>2</sup>, in *Altro/ICS* non c'è più bisogno di ampliare. Si passa dalla tipografia<sup>3</sup> di *Altro/Merz* alla topologia di *Altro/ICS*.

La prima azione, *appiattimenti*, ricorda l'incipit dello spettacolo *Altro/Zaum* (costruzione dello spazio sonoro-luminoso e seguenti misurazioni) dove si aggiungevano dimensioni che in *ICS* sono invece detratte. Ciò che avviene è un esercizio sulle superfici: tre performer manovrano una struttura modulare di legno seguendo lo schema, realizzato dal gruppo, di cinque appiattimenti verso la parete di fondo e, mentre la struttura diventa bidimensionale, lo spazio dei performer si allunga in una visione parziale dovuta ai momenti di buio che si alternano a quelli di luce. La dicotomia espansione contrazione che è alla base degli appiattimenti culmina con un terzo elemento, la compressione sul fondo. Fa il suo ingresso la *maschera*, ovvero una parete mobile, trasportata dal performer che è dietro, con un foro in alto al centro e da cui compare qualcosa di indistinto che man mano si rivela come volto. Subito dopo le incognite si spostano sul movimento di una *danzatrice*. Prima realizza la sua coreografia e, nelle ripetizioni successive, il corpo-movimento subisce dei filtraggi attraverso tre tipi di schermi-materiali. Il primo di plastica opaca che, con l'uso di luci colorate, trasforma il corpo tridimensionale in ombra bidimensionale; il secondo, di materiali plastici trasparenti e opachi, che crea una visione mista dove il deformato si unisce al regolare donando allo sguardo un *corpo-luogo*, zona d'indiscernibilità tra nitidezza e la sua assenza; il terzo, di gomma, rende visibile il solo movimento nascondendo completamente il corpo. Se le prime due azioni espongono i primi interrogativi su spazio-superficie e su corpo-volto indistinto, l'azione della danzatrice li riunisce e sposta il discorso introducendo la prima vera incognita: il corpo-luogo è uno spazio reso vivo da uno scontro tra azione luminosa e corpi-materiali. Lo spettacolo procede con l'azione della *parete* che serra lo spazio sul fondo, con vari macchinari che intervengono in momenti diversi sulla struttura dell'azione. Dalla parete fuoriescono oggetti e materiali fino ad arrivare, nel finale, a riempire l'intero spazio scenico con palline, bolle di sapone, pezzi di plastica, filo rosso, paglia, carte di luce wood ecc. Continua la riflessione sulle superfici e le dimensioni quando, dalla parete di fondo, fuoriesce un lungo segmento metallico che si apre in figura rigida tridimensionale muovendosi nello spazio, in un'astrazione geometrica. E' di nuovo nella sottrazione però che *Altro/ICS* traccia le sue incognite di forme teatrali: la struttura torna allo stato iniziale, scomparendo nella parete e lasciando spazio all'azione del *conferenziere*. Un quasi-clown entra in scena con un *controller* luci provando a realizzare una sequenza luminosa, ma la macchina non risponde ai comandi e il conferenziere scappa via dalla scena. Vi rientra poi, "con passo chapliniano"<sup>4</sup>, per una conferenza pseudo-comica sullo spazio, cercando di spiegare lo *spessore* della parola "spazio", introducendo, attraverso le diapositive, forme geometriche bidimensionali. Il conferenziere non segue un filo logico ma segue le immagini e, ai loro spostamenti, seguono gli spostamenti semantici fino a rendere il discorso un'allucinata indagine sul movimento percepito. Con l'azione *parete costume* continua il discorso sulle dimensioni ma anche quello sul corpo. Dopo quello vocale del conferenziere, quello fisico: da inizio spettacolo ci sono due danzatori finora inerti – la loro presenza è lì per incamerare le energie delle azioni precedenti – dietro la parete, nascosti. La parete è un costume bidimensionale, come una sacca piena di buchi da dove i due danzatori a

<sup>1</sup> G. Bartolucci, *Eredità e modernità del Gruppo Altro*, in Gruppo Altro (a cura di), *Altro. Dieci anni di lavoro intercodice*, edizioni kappa, 1987, p. 6.

<sup>2</sup> Dopo l'*astrazione analitica*, il *grottesco astratto* e le *benaliteten* introdotte con *Altro/Merz*, con *Altro/Zaum* il Gruppo Altro introduce il *transmentale* in cui la formazione di senso è data dalle sonorità dei fonemi in concomitanza con gesti e percorsi nello spazio, in un'interazione che supera il sensoriale e il mentale.

<sup>3</sup> Il riferimento è all'azione *pagina tipografica* presente nello spettacolo *Altro/Merz*.

<sup>4</sup> G. Bartolucci, *A proposito delle incognite del gruppo altro*, in Programma di sala, 1977, anche in Gruppo Altro (a cura di), *Altro. Dieci anni di lavoro intercodice*, edizioni kappa, 1987, p. 106.

Titolo || Tipologie del corpo e topologie dello spazio. Sulle incognite del Gruppo Altro

Autore || Daniele Vergni

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

ritmo delle azioni precedenti introducono gambe, dita, braccia, mani, teste. Il corpo-danzante diventa corpo-motore di una macchina che si espone negli stacchi di luce rendendo la parete-costume un bassorilievo organico. Dove finisce il corpo e comincia l'oggetto? Come i bio-attori tubolari di *Altro/Merz*, il corpo-macchina introduce la problematica del corpo-cosa viva, che parla: *Aut Ca Ten Souf Pli Bleu Cri Cloche Cher De Chat Terre Aussi petite que possible Dans une main moyenne*. Riappare la danzatrice con le tre visioni filtrate dagli schermi-materia visti in precedenza, e torna anche il volto-maschera dietro la parete mobile. Il foro è ricoperto da una membrana bianca da cui apparirà la maschera che, in varie forme plastiche, si fa volto per continuare la sua evoluzione in diverse deformazioni facciali. Queste segnano l'avvenuta trasformazione del *corpo-macchina* che ha conquistato anche il più espressivo dei tratti fisici, il volto ormai disfatto. Il corpo macchinico è fatto di scivolamenti che slittano trasformando l'organismo in macchina inespessiva ma funzionante, come i macchinari della parete che riempiono lo spazio scenico con i loro elementi nel finale.

Con *Altro/Gesto* del 1973 il Gruppo definiva il concetto di *intercodice* e consolidava l'attività di gruppo. Con *Altro/Merz* veniva messa in evidenza l'esigenza di un punto di partenza, le avanguardie storiche, e la loro trasfigurazione nel contemporaneo e nelle nuove procedure di un teatro che ridefinisce le modalità del narrare, quelle del corpo materia e dello spazio partendo dal ritmo. Con *Altro/Experimenta* ed *Altro/Zaum* erano soprattutto i modi della creazione dello spazio e del suono ad essere messi sotto la lente d'ingrandimento della ricerca intercodice del gruppo. Con *Altro/ICS* è il corpo il punto di ricerca: corpo-luogo e corpo-macchina, la dimensionalità reversibile degli spazi con cui viene in contatto.